

ALBERTO  
PELLAI



Con audio storia

# RICCIOCAPRICCIO E BETTAPERFETTA



Storie per  
**L'EDUCAZIONE  
EMOTIVA**

ILLUSTRAZIONI DI  
**UMBERTO  
RIGOTTI**

Erickson

**Al mondo ci sono tanti tipi di bambini,  
ma due sono quelli che troviamo in questa storia:  
quelli che fanno i capricci e quelli che non li fanno.**

**Michele, detto Ricciocapriccio, è viziato e  
capriccioso, e ottiene sempre quello che vuole.**

**E poi c'è sua sorella Elisabetta, detta  
Bettaperfetta, buona, disponibile e responsabile,  
pronta ad ascoltare e accontentare tutti.**

Ma che cosa succederebbe se nessuno assecondate più i capricci di Michele? E se Bettaperfetta iniziasse finalmente a comportarsi come una semplice bambina invece che come un'adulta?

In questa storia si ride, si piange, ci si arrabbia e si sbaglia ma, soprattutto, si impara a prendere consapevolezza delle proprie emozioni e a esprimerle nel migliore dei modi.

**5+**  
**anni**

€ 13,50



[www.erickson.it](http://www.erickson.it)

## INDICE

Michele detto Ricciocapriccio	9
Elisabetta detta Bettaperfetta	17
Un pirata in famiglia	23
Una domenica di temporale	31
Un pensiero incredibile	37
Un nuovo giorno	43
Scoppia la crisi	49
Una pediatra investigatrice	57
Poteri speciali	61
Tutto è bene quel che finisce bene	71
Consigli per i genitori	79

# MICHELE DETTO RICCIOCAPRICCIO

**A**l mondo ci sono tanti tipi di bambini, ma due in particolare sono quelli che ci interessano all'inizio della nostra storia: quelli capricciosi e quelli che non lo sono.

Michele ha sei anni ed è un bambino davvero capriccioso. Vuole sempre tutto e quando ce l'ha non gli basta mai. Gli compri il gelato alla fragola? Dopo due leccate è stanco di quel gusto e vuole IMMEDIATAMENTE un cono al pistacchio. Poi ci deve mettere sopra le noccioline e i bottoncini colorati di cioccolato. Ma alla fine manca sempre qualcosa... lo sciroppo d'amarena, lo zucchero a velo, la panna montata. Insomma, non c'è una volta che Michele arrivi alla fine del suo gelato perché, tra una leccata e l'altra, parte

sempre un capriccio e alla fine il cono mangiato a metà finisce per terra o nella pattumiera. E questo è il capriccio del gelato, ma Michele sembra aver preso un diploma in capricciologia: così è esperto anche di capricci della minestra, capricci dell'andare a dormire, capricci dei compiti, capricci del non volersi lavare... Capricci, capricci e sempre capricci!

Michele è CAPRICCIOSO, punto e basta! Vivere con lui è come andare sulle montagne russe: salite e discese si susseguono al ritmo delle sue proteste e delle sue contestazioni. Quando va in giro con la mamma e il papà, vien quasi da ridere, perché sono sistemati come se stessero per scendere in battaglia: Michele sta davanti, in posizione da combattimento. Gli occhi si muovono costantemente a destra e a sinistra, come se dovessero controllare ogni centimetro del territorio. Il passo è veloce, scattante, da vero guerriero. Gli mancano arco e frecce tra le mani per confonderlo con un cacciatore primitivo intento a scrutare il territorio alla ricerca di una preda.

Dietro di lui, ci sono la mamma e il papà, che hanno sempre il fiatone. Non sai se stanno sbuffando per il nervoso oppure perché stare dietro al passo veloce di Michele costa una bella fatica. Papà ha sempre lo sguardo duro, il volto tirato. La vita col suo bambino capriccioso è una vera battaglia e a lui spetta spesso il compito di riportare l'ordine e di dare uno stop a tutti quei capricci: «Michele basta o ti affetto come il prosciutto», «Michele ancora un altro capriccio e ti porto all'autolavaggio facendoti passare in mezzo agli spolverini lucidanti», «Michele, se lo fai un'altra volta, ti consegno al pizzaiolo Rosario e gli dico di trasformarti nella farcitura del suo calzone gigante»...

Il papà ha una bella fantasia! Lui è un vero esperto di minacce. Ogni dieci minuti se ne deve inventare una nuova, ma Michele non sembra curarsene più di tanto. Anzi, qualche volta ride sotto i baffi nel sentire cosa gli promette il suo papà, se non farà il bravo. Schierata a fianco del papà, c'è la mamma di Michele. Bella donna, dal volto affuso-

*«Michele, se lo fai un'altra volta,  
ti consegno al pizzaiolo Rosario  
e gli dico di trasformarti nella farcitura  
del suo calzone gigante»...*





lato e dalle gambe lunghe. Sempre elegante. D'inverno, tutte le signore del suo paese le invidiano il magnifico collo di pelliccia con cui adorna la sua collezione di cappotti. L'espressione del volto della mamma è sempre un po' sospesa: a volte brilla il sole, a volte invece scende la notte e non ci sono luna e stelle a rischiarare il buio del suo sguardo. La mamma spesso allarga le braccia sconsolata: non sa cosa fare con quel bambino monello e ogni volta ne tenta una nuova per addomesticarlo.

Ma i tigrotti selvaggi come Michele non possono stare dentro a una gabbia. A dire il vero, più che a un tigrotto, Michele assomiglia più a un leoncino. Ti basta guardarlo per capire perché: la sua bella faccia rotonda è incorniciata da una criniera tutta riccia e di colore rossastro, caratteristica che gli ha fatto ottenere il soprannome di Ricciocapriccio. E, del resto, se il leone è il re della foresta, senza alcun dubbio Ricciocapriccio è il re incontrastato della sua famiglia.

Ma, scusatemi un momento, mi sembra di vedere un'altra persona nascosta da mamma

e papà, incollata ai tacchi delle loro scarpe.  
Eh già, me l'ero dimenticata anch'io. Signore  
e signori, ecco a voi Elisabetta!

Inquadra il QR CODE  
per ascoltare il capitolo I



## POTERI SPECIALI

**L**a dottoressa comprende che c'è sotto qualcosa e chiede alla mamma di lasciarla sola con Elisabetta. La mamma esce dalla camera malvolentieri, vorrebbe essere presente per capire anche lei cosa c'è sotto.

Intanto la pediatra accarezza dolcemente Elisabetta. La visita dalla testa ai piedi, le ausculta i polmoni e le schiaccia un po' la pancia. «Niente di grave, Betta», sentenzia alla fine, «ti sei presa una bella influenza e mi sa che ve la siete presa tutti in casa vostra, tranne la mamma». «Eh già», risponde Elisabetta, «la mamma non prenderà l'influenza perché l'ho salvata io».

«Che cosa interessante», osserva la pediatra, «una bambina che ha il potere di salvare la sua mamma dall'influenza. E chi te l'avrebbe dato questo potere speciale?».

«No, questo non posso proprio dirglielo. È un segreto che non sa nessuno. Non si può raccontare!», risponde la piccola.

«Mumble, mumble, mumble!», la dottoressa fa il rumore che si legge nei fumetti quando qualcuno sta pensando, «Qui c'è sotto un mistero e tu forse non sai che io sono la detective dei bambini. Se in giro c'è un segreto, io lo vado a scovare». Mentre dice queste cose, piegata in due come uno Sherlock Holmes in gonnella, la pediatra si muove con circospezione nella stanza, fingendo che il cerchio del suo stetoscopio, quello con cui ha appena ascoltato il battito del cuore, sia una lente di ingrandimento. Comincia a osservare la scrivania, finge di cercare impronte digitali sullo scrittoio, poi solleva per aria una penna biro e la osserva controluce. Quindi si piega sul tappeto magico e sta per stropicciarne l'angolo destro, quando Elisabetta si mette a sedere e la implora: «No, il tappeto no, la prego, non lo tocchi, altrimenti la mia magia svanirà».

«Questa sì che è una cosa interessante, tu hai fatto una magia, il tappeto non lo posso sfiorare e secondo me c'entra anche un ballo da



capogiro.» Mentre dice questa cosa, la dottoressa si mette a canticchiare la canzone preferita dalla nonna Concetta e a fare un sacco di mosse. Elisabetta non riesce a spiegarsi come la pediatra sappia tutti i suoi segreti e soprattutto conosca a memoria la canzone che lei cantava soltanto nella sua mente, quando nessuno poteva ascoltarla. Si rende conto allora che, probabilmente, la dottoressa Maria Rosa è ancora più magica di lei e forse anche più potente. «Mi posso fidare di lei dottoressa, vero?», le chiede e, ricevuto un assenso incondizionato da quella scaltra investigatrice travestita da pediatra, Elisabetta in lacrime le racconta tutto, ma proprio tutto, quello che è successo a partire da domenica.

Maria Rosa ascolta con la massima attenzione, poi prende tra le sue mani il volto bollente della bambina e comincia ad accarezzarlo: «Tu sei una bambina speciale, molto speciale, ma non sei magica. Sarebbe bellissimo avere un pensiero così potente da far succedere quello che vogliamo, ma non è possibile. Pensaci bene, se tu avessi dei poteri speciali... allora perché non ordini alla

penna che tengo tra le mani di volare? Se sei capace di sconfiggere un virus, cosa sarà mai una biro! Avanti, regalale un paio di ali e falla girare per la tua stanza».

Elisabetta si sente spiazzata. Ciò che le chiede Maria Rosa è praticamente impossibile, ma ammetterlo significa confermare anche che la sua danza magica non serve a niente. Proprio a niente. E quindi in casa continueranno a succedere un sacco di cose che non vanno bene: Michele che fa i capricci, papà che si arrabbia, la mamma che non sa come intervenire quando la situazione scappa di mano. E, a proposito della mamma, eccola che entra tutta agitata in camera, senza nemmeno bussare: «Dottoressa, dottoressa, mi sono appena misurata la febbre. Sono ammalata anch'io. Che disastro, e adesso come faremo?».

«Se la mamma è ammalata allora davvero la mia danza non serve a nulla», conclude tra sé Elisabetta. Si sente così stupida e inutile a fronte di questa constatazione che non riesce a frenare le lacrime. La pediatra invita la mamma a lasciarle sole e lascia piangere a lungo quella bambina piena di febbre. La

accarezza, la conforta e la stringe forte. «Che bella cosa sentirsi protetti», pensa Elisabetta, poi vede la dottoressa che apre un piccolo tubicino contenente una crema profumata, che subito le spalma delicatamente su tutto il viso. Mentre lo fa, le sussurra piano in un orecchio: «Ora tu non ti devi preoccupare più di nulla, perché mi prendo io ogni responsabilità».

Elisabetta si gode questo momento magico, tutto per lei, e per la prima volta si sente leggera come una piuma, sollevata dal bisogno di dover salvare tutti. Poi la dottoressa chiama in camera la mamma e le dice che la terapia per la sua bambina è molto semplice: «Tre volte al giorno dieci gocce per la febbre sciolte in acqua per i prossimi due giorni e per il prossimo mese tutte le sere dieci minuti di massaggi sul viso con quella crema profumata».

Quindi ordina un gelato per rinfrescare quella bambina bollente, ma appena Elisabetta annuncia che lo vuole al cioccolato, dall'altra parte della porta interviene Michele che urla: «Il gelato al cioccolato non lo può toccare, perché è tutto mio».



La dottoressa chiama subito Michele nella stanza e con occhi seri lo ammonisce: «Eh no, caro il mio Ricciocapriccio, non ci siamo capiti. Tu ora devi fare quello che ti dico io. Per tutta la prossima settimana devi pensare ad almeno tre cose belle che fanno piacere a tua sorella, poi le metterai in pratica e ogni sera le scriverai su un piccolo diario. Quindi verrai nel mio ambulatorio e mi leggerai quello che in questi sette giorni sei riuscito a combinare di buono per lei. Se ce la farai, ti accompagnerò io in gelateria e sarai il primo bambino per il quale ordinerò un maxi gelato al gusto che preferisci coperto di nocciole e bottoncini di cioccolato colorato. A costo di doverti curare, ti farò fare indigestione di gelato preferito!». «Va bene», risponde Michele tutto mogio, e allora la dottoressa continua: «Ok, penso proprio che cambieranno un po' di cose in questa casa nei prossimi giorni. Ora tieni il tuo arco e le frecce, ma sappi che ti do il permesso di tirarle solo contro il bersaglio che c'è appeso al muro». Michele allora prende i suoi «ferri del mestiere» e si sposta nella sua camera da letto.

«Betta, mi devi promettere che non farai più, nemmeno una volta, la tua danza magica.» Elisabetta accenna con la testa un sì, poi sente la dottoressa che chiede alla mamma se c'è qualche nonna che può venire in aiuto nelle prossime giornate, quando la mamma probabilmente sarà costretta a stare a letto per colpa dell'influenza. Subito la mamma chiama nonna Concetta, che è ben felice di passare qualche giorno con i suoi adorati nipoti, tanto più che lei il mese scorso si è pure fatta fare la vaccinazione per non prendere l'influenza.

Inquadra il QR CODE  
per ascoltare il capitolo IX

